

MAKARIJ, METROPOLITA DI MOSCA E DI TUTTA LA RUS' (1482-1563)

Maria Teresa Badolati

Figura che dominò l'epoca di Ivan il Terribile, contribuendo a dare forma definitiva al cristianesimo russo, Makarij, dapprima arcivescovo di Novgorod e poi metropolita di Mosca e di tutta la Rus', fu una delle personalità più attive nei processi di trasformazione politico-spirituale della Moscovia cinquecentesca. Sostenitore della teoria dell'origine teocratica dello zar (*car'*) e dello *carstvo* (impero) moscovita e, al contempo, strenuo difensore del potere ideologico della Chiesa e dell'intangibilità dei suoi beni terreni, egli più di tutti incarnò l'ideale politico e morale della Chiesa ortodossa russa. Al centro del suo pensiero e del suo operato vi furono la riforma dell'ordinamento ecclesiastico, la rinascita morale della Chiesa, il consolidamento dello Stato e della dinastia tramite il recupero di valori religiosi e nazionali 'autentici' e, infine, lo sviluppo di un'arte ufficiale, quale incarnazione stessa della grandezza dell'Impero e del suo autocrate. L'importanza storico-letteraria di Makarij, infatti, non è tanto legata alle sue opere – epistole, compilazioni didattiche, prefazioni –, quanto alla sua poderosa e instancabile attività organizzativa e culturale, con la quale plasmò un'intera epoca della cultura anticorussa.

Makarij nella sua lunga esistenza fu monaco, abate, arcivescovo, metropolita di tutta la Rus', seguace delle idee di Iosif di Volokolamsk e poi indefesso sostenitore del gruppo degli iosifiani,¹ fu inoltre iconografo, autore di scritti, insegnamenti ed epistole, promotore e curatore di numerose raccolte di libri, ma anche consigliere personale dello zar, statista, diplomatico. La Chiesa ortodossa russa lo venera come santo il 30 dicembre (12 gennaio).

Le informazioni biografiche su di lui sono scarse e disseminate in diverse fonti, spesso poco attendibili, fatta eccezione per gli ultimi tre mesi e mezzo di vita (dal 15 settembre al 31 dicembre 1563), comprendenti la morte e sepoltura, invece descritti nel dettaglio – verosimilmente dal suo confessore e padrino, il futuro metropolita di tutta la Rus' Afanasij, al secolo Andrej – nel *Racconto degli ultimi giorni del metropolita Makarij* (Skazanie o poslednich dnjach mitropolita Makarija) [SALMINA 1989], redatto nel 1564, all'indomani della morte. Altre informazioni sono contenute nella *Lettera d'addio* (Proščal'aja gramota) del 31 dicembre 1563, posta a conclusione del *Racconto*, e in numerose lettere, discorsi e brani annalistici.

La pluriennale attività di Makarij può essere suddivisa in quattro principali periodi: quello iniziale, di quasi trent'anni, in cui visse nel monastero Pafnutievo-Borovskij; i tre anni durante i quali fu archimandrita del monastero Možaiskij-Luženskij; i sedici del suo arcivescovato a Novgorod e Pskov; infine, il periodo moscovita di ventidue anni come metropolita di tutta la Rus'.

Nato attorno al 1481-1482 in una devota famiglia cristiana² e battezzato Michail, alla fine del xv secolo decise di consacrare la propria vita al servizio di Dio e si ritirò come novizio nel monastero Pafnutievo-Borovskij, dove divenne monaco col nome di Makarij, in

¹ Chiamati così da Iosif di Volokolamsk, essi consideravano l'autocrazia un necessario baluardo dell'Ortodossia, sostenevano una chiesa forte e si opponevano alla secolarizzazione dei possedimenti monastici.

² La dedica sul Vangelo donato da Makarij nel 1532 alla biblioteca del monastero Pafnutievo-Borovskij reca il nome dei suoi genitori: Leontij ed Eufrosina [TOLSTOJ 1875].

onore del famoso asceta-eremita san Macario l'Egiziano. Tra le mura del monastero ebbe luogo la sua formazione spirituale: egli divenne in particolare sostenitore e discepolo di Iosif di Volokolamsk, si appassionò alla lettura e all'arte iconografica, maturando una profonda conoscenza della fede ortodossa russa.

Nel febbraio del 1523 il metropolita Daniil elevò Makarij al ruolo di archimandrita del monastero Možajsk-Lužeckij, che diresse per più di tre anni, guadagnandosi la fama di saggio mentore spirituale e sapiente guida. Il 4 marzo 1526 fu nominato arcivescovo di Novgorod e Pskov, la più antica cattedra episcopale dell'arcidiocesi di Mosca, nella quale da ben diciassette anni non veniva nominato il vescovo: il Gran principe Vasilij III cercava così di riportare gli abitanti di Novgorod all'ubbidienza a Mosca.

Makarij si dimostrò un saggio arcivescovo e un abile amministratore e, attuando una politica pro-moscovita, in breve riuscì a ristabilire la vita diocesana nella città. A capo della diocesi di Novgorod per sedici anni, s'impegnò per la prosperità della fede ortodossa nelle terre russe, sostenendo il Gran principe nella sua lotta contro i boiari, i nobili, e contribuendo al rafforzare l'influenza di Mosca sulle terre di Novgorod e su quelle adiacenti. Diede anche avvio a una vasta opera missionaria tra le popolazioni carelio-finlandesi stanziato ai confini settentrionali della Rus', favorendo la diffusione del Cristianesimo e ordinando la costruzione di luoghi di culto cristiani al posto di quelli pagani. Grazie agli sforzi di Makarij, anche a Novgorod furono costruiti nuove chiese e monasteri, della cui decorazione si occupò personalmente; di altre chiese, ad esempio dell'allora fatiscente Cattedrale di Santa Sofia, venne eseguito il restauro.

Collaboratore del metropolita di Mosca Daniil, Makarij prese parte alle decisioni dei Concili del 1503-04 sulla riorganizzazione dei monasteri e sulla centralizzazione dell'amministrazione della Chiesa. Avvalendosi della tradizione scrittorica della cerchia dell'arcivescovo Gennadij e sfruttando le relazioni costanti con il centro scrittorio del monastero di Iosif di Volokolamsk, sin dal 1529 e fino alla fine del

suo arcivescovado, Makarij perseguì il progetto di riunire tutti i libri sacri della Rus' e, sulla base di questi, organizzò, impiegandovi ben dodici anni, l'ambiziosa raccolta delle *Velikie Minei Čeŕi* (Grandi Letture Mensili) in dodici volumi, la cui prima redazione fu depositata nella biblioteca della Cattedrale di Santa Sofia a Novgorod nel 1541.

Il 16 (19) marzo 1542 Makarij fu nominato metropolita di Mosca e di tutta la Rus': da quel giorno e fino alla morte, egli fu il capo della Chiesa ortodossa russa. Il periodo iniziale del suo incarico si svolse in un momento storico denso d'intrighi politici e litigi di palazzo: durante la minore età del futuro zar Ivan il Terribile, lo stato era infatti in preda all'anarchia e all'avidità delle famiglie boiare (Šujškij, Belskij e Glinskij), che lottavano per il predominio coinvolgendo, nei loro scontri, anche il capo della Chiesa. Ben presto le relazioni di Makarij con i boiari peggiorarono e, al pari del suo predecessore Iosif, egli iniziò a opporsi ai Šujškij e partecipò al piano per rimuovere dal governo i Glinskij, parenti da parte di madre di Ivan IV. Il metropolita Makarij esercitò sin da subito un'influenza significativa sull'educazione e sulla formazione politica del giovane Ivan, sovrano allora non ancora ventenne, orfano di entrambi i genitori, trasmettendogli l'importanza di una riorganizzazione dell'autocrazia nella Moscovia. Il metropolita proclamò pubblicamente la dottrina sulla natura teocratica del potere imperiale e sulla necessità di unione del potere temporale con quello spirituale il 16 gennaio 1547 nel suo *Insegnamento* (Poučenie), durante la solenne cerimonia d'incoronazione del sedicenne Ivan IV in cui il Gran principe prese il titolo di zar di tutta la Rus' e il Gran principato di Mosca divenne l'Impero russo. La cerimonia dell'insediamento al trono si tenne nella Cattedrale della Dormizione del Cremlino di Mosca, secondo il rito bizantino d'incoronazione dell'imperatore, ufficializzato dallo stesso Makarij con il *Cerimoniale d'incoronazione* (Čin venčanija), alla presenza di tutte le gerarchie della Chiesa ortodossa russa e dei boiari.³ Nello stesso anno, su consiglio del metropolita, lo zar sposò Anastasija Romanovna Zachar'ina.

³ Il testo del rito d'incoronazione e la relativa traduzione italiana sono editi in Catalano *et al.* [1993: 78-95; 286-305].

Dopo i disordini e gli incendi di Mosca del giugno 1547, causati dalle sommosse dei boiari poi represses dallo zar, Makarij si occupò del restauro della città, costruendo e consacrando nuove chiese ed entrò a far parte del gruppo governativo appena formatosi, il Consiglio eletto (*Izbrannaja rada*). Egli ottenne il ruolo di consigliere personale dello zar, partecipando alle decisioni sui più importanti problemi di stato e in alcuni momenti anche sostituendo il sovrano, rafforzando così la posizione del gruppo degli iosifiani alla corte moscovita. Sottopose inoltre al vaglio dei Concili generali, convocati quasi ogni anno, importanti questioni sulla pratica ecclesiastica, la disciplina, la liturgia, l'agiografia, la canonizzazione dei santi, l'iconografia, facendo notevoli passi avanti nel rafforzamento della Chiesa in seno al vastissimo, e ormai decisamente unitario, Stato russo. Sulla base dell'idea della centralizzazione di stato e chiesa, in occasione dei Concili del 1547 e del 1549 numerosi santi venerati a livello locale, e anche santi di altre nazioni slave, soprattutto slavi meridionali, furono canonizzati come santi di tutta la Rus' e integrati in un unico calendario [MUSIN 2003]. La canonizzazione dei cosiddetti "nuovi taumaturghi" rese necessaria la scrittura di nuove Vite, Sermoni e Servizi liturgici in loro onore, che, raccolti, insieme alle Vite già esistenti, nelle *Grandi Letture Mensili*, contribuirono allo sviluppo della letteratura agiografica, dell'iconografia e più in generale dell'alfabetizzazione su vasta scala.

Dopo l'avvento al governo, alla fine del 1549, del Consiglio eletto, che sosteneva una politica di secolarizzazione, tra Makarij e Ivan IV vi fu un vivace scambio epistolare sulla controversa questione dei possedimenti dei beni secolari dei monasteri e del metropolita e, nei mesi di febbraio e agosto del 1550, quest'ultimo tentò di giustificare in modo documentario, col suo *Messaggio di risposta* (*Otvetnoe poslanie*), il diritto della Chiesa di possedere proprietà terriere. Egli tornò su questo tema diverse volte: nel suo discorso del 1550, durante il Concilio convocato per la questione delle proprietà terriere dei monasteri, e poi durante il grande Concilio ecclesiastico dei Cento Capitoli, convocato a Mosca il 23 febbraio 1551 per risolvere diversi

problemi interni alla Chiesa, debellare le discordie e regolamentare la vita religiosa. In questa disputa tra *stjažateli* o *iosifljane* ('possessori' o 'giuseppiti') e *nestjažateli* ('non possessori') prevalse il gruppo di Makarij: i decreti approvati nel Concilio furono ufficializzati in una raccolta autorizzata di un centinaio di capitoli (*Stoglav*).⁴ Il Concilio costituì una tappa fondamentale nella storia della Chiesa ortodossa russa: le decisioni prese ne fissarono le caratteristiche distintive per quanto riguarda i rituali e i dogmi e ne regolamentarono la posizione nei confronti dello stato e della società.

Makarij fu fidato consigliere dello zar in tutte le sue imprese pubbliche. La sua attività nel biennio 1552-1555 è collegata alla vittoriosa campagna di Ivan IV contro il principato di Kazan': in quell'occasione lo zar affidò il proprio posto nella capitale al metropolita, lasciando che svolgesse temporaneamente anche le funzioni di capo di Stato. Al 1552 risalgono le sue due missive allo zar, ai boiari e ai capi militari (il *Poslanie poučitel'no* del 21 maggio e l'*Učitel'noe poslanie* del 13 luglio): si trattava di appelli all'unione dei sudditi sotto l'egida dell'autocrate per sconfiggere i nemici 'infedeli'. Sempre a questo periodo risalgono anche i suoi appassionati discorsi alle truppe prima dell'inizio della campagna di Kazan', alla vigilia dell'assalto finale a quest'ultima e subito dopo la vittoria. Nel 1555, Makarij radunò un Concilio ecclesiastico in cui venne costituita la nuova diocesi di Kazan' e il 3 febbraio venne nominato il suo primo arcivescovo, Gurij.

Sotto la sovrintendenza di Makarij in questi anni furono creati grandiosi monumenti architettonici e letterari, che celebravano la grandezza e la potenza dell'autocrate russo e, allo stesso tempo, del capo della Chiesa: la Cattedrale di San Basilio sulla Piazza Rossa, consacrata da Makarij il primo ottobre 1559 e costruita proprio in onore della vittoria su Kazan', i dipinti della Camera d'oro del Cremlino, la

⁴ La recente edizione dello *Stoglav* è corredata da un indice molto utile per lo studio della terminologia politico-giuridico-ecclesiastica del Cinquecento russo [cfr. MANSKAL'KO BAZILE *et al.* 2015]

Stepennaja kniga (Libro dei Gradi), il *Letopiseč načala carstva* (Annali dell'inizio dell'Impero).⁵ Furono inoltre completate le due redazioni moscovite delle *Grandi Letture Mensili*.

Dalla metà del 1550 in poi vi fu un graduale allontanamento di Makarij dagli affari governativi. Nel 1553, durante la malattia di Ivan il Terribile e le questioni della successione al trono, Makarij non supportò né il partito che sosteneva il figlio dello zar, Dimitrij, né quello di Vladimir Starickij, cugino dello zar, posto sul trono dai boiari. Il 30 gennaio 1557 il metropolita e lo zar ottennero dal Patriarca di Costantinopoli e dal concilio ecumenico una “lettera di approvazione” con cui veniva “benedetto” il diritto di Ivan IV e dei suoi discendenti a utilizzare il titolo di zar nella compilazione di documenti diplomatici internazionali:⁶ il mondo ortodosso riconosceva così la nascita dello Stato della Moscovia.

Nel 1560 Makarij partecipò al Concilio in cui vennero condannati in contumacia per stregoneria Adašev e Sil'vestr, i capi del Consiglio eletto: il metropolita fu l'unico, tra i suoi membri, a non essere perseguitato. Entro la fine di dell'anno egli si ritirò gradualmente dalla vita pubblica, concentrandosi su questioni riguardanti il governo della Chiesa e l'istruzione. L'opera di Makarij come promotore e redattore di raccolte letterarie e il suo lavoro di studio e di organizzazione dell'eredità manoscritta stimolarono lo sviluppo dei centri scrittori sia nelle città, sia nei monasteri e promossero altresì la nascita della prima tipografia russa a Mosca, nel 1563, nella quale iniziarono a operare gli stampatori Ivan Fëdorov e Pëtr Mstislavec. Makarij però non vide i risultati del loro lavoro: il primo libro russo stampato, l'*Apostol*, uscì il 1° marzo 1564, a pochi mesi dalla sua morte.

Negli ultimi anni di vita Makarij supervisionò il lavoro sulla *Stepennaja kniga*, compilato da Afanasij (Andrej) tra il 1555 e il 1563: pare che il metropolita stesso abbia composto la descrizione dei primi

⁵ Sui primi anni del regno di Ivan il Terribile (1534-53), essa sostanzia la grandezza della missione storico-universale dello zar e si basa sul materiale della *Raccolta episcopale di Makarij* (Makar'evskij vladičnyj svod), elaborata attorno al 1539.

⁶ Questo tema è trattato in un'epistola del 1555 alla Lituania sulla tregua tra la Moscovia e il re polacco Sigismondo Augusto, cfr. Karpov [1887: 470-478].

ventisei anni del regno di Ivan il Terribile. A metà del settembre del 1563, Makarij, partecipando a una processione in memoria del martire Nikita, si raffreddò e si ammalò. Il 3 dicembre lo zar si recò dal metropolita per ricevere la benedizione; in quest'occasione Makarij chiese di ritirarsi, come da tempo meditava di fare, nel monastero Pafnutievo-Borovskij. Lo zar, però, lo convinse a rinunciarvi: tutti speravano nella sua guarigione ma, la notte del 31 dicembre 1563, il metropolita di Mosca e tutte le Rus' si spense. Durante il funerale, celebrato da cinque vescovi alla presenza dello zar, venne letta la sua *Lettera d'addio*, in cui chiedeva il perdono e la benedizione di Dio. Fu sepolto nella cattedrale dell'Assunzione del Cremlino di Mosca, dove oggi si trova la prima delle icone a lui dedicate, risalente al 1547. Secondo la tradizione agiografica, il metropolita avrebbe profetizzato le sventure che si sarebbero presto abbattute sulla Russia. E infatti, dal 1565, Ivan il Terribile istituì il regno di terrore dell'*opričnina*:⁷ nelle terre russe ebbero luogo esecuzioni e saccheggi e per molti anni non vi fu più alcuno vicino al sovrano in grado di contenere la sua ira.

Secondo Golubinskij, il nome di Makarij, sebbene non canonizzato nell'immediato, venne comunque iscritto nel novero dei santi non venerati 'ufficialmente' subito dopo la sua morte [GOLUBINSKIJ 1903: 361]. Schmidt [1973: 239], studiando il racconto del 1564 *Sulla realizzazione della Grande Chiesa del Monastero di San Nikita* (O sveršenii bol'sija cerkvi Nikitinskogo monastyrja), in cui Makarij è menzionato insieme ai metropoliti taumaturghi di Mosca, Pëtr, Aleksej e Iona, giunge alla conclusione che la sua canonizzazione, inizialmente prevista per il 1564, fu rinviata a causa della situazione politica sfavorevole nella Moscovia. Soltanto nel 1988, durante il Concilio locale della Chiesa ortodossa convocato per i mille anni dal Battesimo della Rus', Makarij venne finalmente canonizzato, ed è ricordato come santo il 30 dicembre (12 gennaio).

⁷ Letteralmente 'territorio separato', un'amministrazione sotto il diretto controllo dello zar, che si dilatò progressivamente sottraendo territori alla *zemščina* ('regno della terra'), rimasta sotto la direzione dei boiari e dei funzionari. Gli *opričniki* erano una sorta di polizia politica il cui compito era liquidare fisicamente i nemici dello zar.

I contemporanei avevano profonda stima e rispetto di Makarij; del resto, lo zar parlò sempre con amore e devozione del suo padre spirituale. Egli era, secondo le testimonianze dirette, un uomo molto colto e istruito: per sua iniziativa e sotto la sua supervisione vennero eseguite numerose traduzioni di libri dal greco e dal latino. La sua profonda cultura filologica è confermata non solo dalla ricchezza dei monumenti letterari da lui scoperti e inclusi nelle sue raccolte 'enciclopediche', ma anche dalle tecniche di lavoro sui testi, dalla cura e dall'applicazione di un complesso metodo di sistematizzazione del materiale raccolto.

Scritti ed epistole di Makarij sono noti sin dal periodo dell'arcivescovato a Novgorod: la prima missiva conosciuta è indirizzata al Gran principe Vasilij III in relazione alla riforma della vita monastica di Novgorod. Le sue opere autografe, tuttavia, non sono state ancora identificate nella loro totalità. Zimin [1958] ne fornisce un elenco di quindici tra messaggi, lettere e insegnamenti, escludendo gli scritti di carattere strettamente ecclesiastico. Richiede ulteriori studi anche l'individuazione degli scritti autografi di Makarij nelle *Grandi Letture Mensili*. Discorsi, scritti ed epistole di Makarij sono contenuti, inoltre, nella *Carstvennaja kniga* (Libro degli Zar) e in altre cronache, così come nella *Drevnjaja rossijskaja viivliofika* [NOVIKOV 1773-1775]; tuttavia, molti dei suoi messaggi e lettere ai vescovi, al clero e alle città sono ancora noti in forma manoscritta: si tratta di scritti di eccezionale eloquenza, redatti nel tipico stile solenne e forbito del XVI secolo, di cui Makarij è ritenuto il fondatore.

Come molti altri dotti del periodo, era anch'egli dedito alla pittura d'icona e aveva una grande competenza tecnica in questo settore: in gioventù partecipò alla pittura del Monastero Pafnutievo-Borovskij, dipingendone il refettorio; a Novgorod prese parte alla decorazione della Cattedrale di Santa Sofia, e nei suoi ultimi anni, dal 1555, insieme all'arciprete della Cattedrale dell'Annunciazione Andrej, restaurò l'icona di San Nicola Velikoreckij [DROBLENKOVA 1989: 86].

SIGLE E ABBREVIAZIONI

SKKDR

Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- CATALANO *et al.* 1993 P. Catalano, V.T. Pašuto (a cura di), *L'idea di Roma a Mosca. Secoli XV-XVI. Fonti per la storia del pensiero sociale russo*, Roma 1993.
- DROBLENKOVA 1989 N.F. Droblenkova, *Makarij, mitropolit Moskovskij i vseja Rusi*, in SKKDR, Leningrad 1989, vyp. 2, č. 2, pp. 76-88.
- GOLUBINSKIJ 1903 E.E. Golubinskij, *Istorija kanonizacii svjaticih v Russkoj Cerkvi*, Moskva 1903.
- KARPOV 1887 G.O. Karpov, *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Moskovskogo gosudarstva s Pol'sko-Litovskim, t. 2 (1533-1560)*, in *Sbornik Russkogo istoričeskogo obščestva*, Sankt-Peterburg 1887, t. LIX, n. 31, pp. 470-478.
- MANISKAĻKO BAZILE *et al.* 2015 G. Maniskal'ko Bazile, A.V. Jurasov (red.), *Stoglav. Tekst. Slovoukazatel'*, Moskva-Sankt-Peterburg 2015 (= *Historia Russica*).
- MUSIN 2003 A.E. Musin, *Sobory mitropolita Makarija 1547-1549 gg. i problema avtoriteta v kul'ture XVI v.*, in *Drevnerusskoe iskusstvo. Russkoe iskusstvo pozdnego srednevekov'ja. XVI vek*, Sankt-Peterurg 2003, pp. 146-165.
- NOVIKOV 1773-1775 N.I. Novikov, *Drevnjaja rossijskaja viivliofika*, Sankt-Peterburg 1773-1775.
- POPOV 1913 N.P. Popov, *Avtografy mitropolita Makarija, sobiratel'ja Velikich Minej*, in *Letopis' zanjatij Archeologičeskoj kommissii*, Sankt-Peterburg 1913,

vyp. 25, otd. 2, pp. 1-12.

- ŠMIDT 1973 S.O. Šmidt, *Stanovlenie rossijskogo samodержavstva: Issledovanie social'no-političeskoj istorii vremeni Ivana Groznogo*, Moskva 1973.
- SALMINA 1989 M.A. Salmina, *Skazanie o poslednich dnjach mitropol. Makarija*, in SKKDR, Leningrad 1989, vyp. 2, č. 2, pp. 385-386.
- TOLSTOJ 1875 D.N. Tolstoj, *Opisanie evangelija, vložennoho Makariem v Borovskij Pafnut'ev monastyr', s publikacej teksta vkladnoj zapisi*, "Izvestija Archeologičeskogo občestva", Sankt-Peterburg 1857, t. I, vyp. 3, pp. 179-182.
- ZIMIN 1958 A.A. Zimin, *I.S. Peresvetov i ego sovremenniki. Očerki po istorij russkoj občestvenno-političeskoj mysli serediny XVI v.*, Moskva 1958.